

Inchiesta. Dalla ex gelataia che s'improvvisa esperta di tlc alle società di Brindisi: ecco come uscivano i soldi dalle casse

Eutelia e il triangolo delle fatture

La Procura di Arezzo chiede al Tribunale l'insolvenza per il gruppo dei Landi

Simone Filippetti

MILANO

Morya Longo

AREZZO. Dal nostro inviato

Alle 8 di sera, dopo vari tentativi, il telefono non squilla più a vuoto: all'altro capo risponde la signora Tomasoni. «Come si permette di chiamarmi? Non so neppure chi sia lei, vada ad informarsi da un'altra parte», sbotta riattaccando subito la cornetta. La signora è una settantaduenne che vive in un piccolo paese in provincia di Bergamo. Una ex gelataia che, dopo una vita dedicata ai coni al cioccolato, nel 2008 decide di tuffarsi nel mondo delle tlc. A Brindisi, in via Cavour 59, fonda una piccola società chiamata Betkom. Non ha dipendenti, non ha soci e anche la sede praticamente non esiste. Eppure la piccola srl fattura quasi 10 milioni di euro con un importante, e unico, cliente: **Eutelia**, gruppo telefonico quotato in Borsa dal 2005.

La signora Tomasoni spiegazioni non ne dà. E se si cerca un bilancio di Betkom, non si trova: la società è stata liquidata il 23 dicembre 2008, appena cinque mesi dopo la nascita. Se si parla con chi in via Cavour 59 ci abita, si scopre che a Brindisi la Betkom praticamente non c'è mai stata: «Qui arrivava solo la posta, che veniva girata altrove via corriere» ricorda un inquilino che ha chiesto l'anonimato. Eppure questa società-fantasma, fondata in Puglia da una signora bergamasca, secondo i sindacati ha fatturato nel 2008 9,6 milioni con Eutelia. E non era la sola. Anche Spiky srl, altra società con sede sempre in via Cavour 59 a Brindisi, ha fatturato circa 14 milioni con Eutelia. Due aziende diverse, ma stesso domicilio e stesso cliente: Eutelia. E soprattutto stesso epilogo: pure Spiky è stata liquidata il 23 dicembre 2008.

Storie di micro-aziende, intimamente intrecciate con la crisi di Eutelia. Che è giunta a un punto di svolta. Venerdì scorso il Tribunale di Roma ha dichiarato lo stato di insolvenza per Agile, la società di Information Technology venduta

da Eutelia al gruppo Omega. E il Pm di Arezzo, Roberto Rossi, ha chiesto lo stato di insolvenza per la stessa Eutelia: l'udienza, fissata ad Arezzo per il 26 maggio, potrebbe far finire anche il gruppo telefonico in amministrazione straordinaria. Ecco allora che anche il triangolo delle fatture assume un altro peso. E fa della gelataia uno degli svincoli di questa crisi aziendale. «Il Sole 24 Ore», con documenti e testimonianze alla mano, è in grado di raccontarla. Su tutta la vicenda, Eutelia, interpellata, non è stata in grado di fornire risposte.

La parabola partita da Arezzo

Il viaggio in una delle più rocambolesche storie societarie inizia da Arezzo: nella patria della massoneria e nella città natale del "venerabile" Licio Gelli. Eutelia è una società fondata dalla famiglia Landi e cresciuta in pochi anni a suon di acquisizioni di società decotte o fallite - da Bull a Getronics - soprattutto nel settore dell'It. Nata come una delle tante società di tlc locali, col nome di Plug.It, Eutelia sbarca in Borsa nel 2005. Non con una normale quotazione, ma con un'altra acquisizione: quella della ex Freedomland. La marcia s'interrompe nel 2008, a seguito di un'acquisizione - l'ennesima - bloccata. Improvvisamente Eutelia entra in crisi. A soffrire è proprio il settore dell'information technology.

La soluzione? Vendere l'intero settore, dopo che, appena un anno prima, Eutelia si era vantata di essere l'unico operatore integrato Tlc-It in Italia. Esattamente un anno fa, Eutelia conferisce l'intero ramo d'azienda alla controllata Agile che però, denunciano i sindacati, era troppo piccola per poter digerire quel boccone. Tuttavia, subito dopo Eutelia vende tutta Agile a un compratore terzo: il gruppo Omega. Ben presto Agile inizia a perdere i fornitori, mentre Eutelia si è alleggerita di oltre 80 milioni di debiti. La crisi si avvia. Morale: il 22 ottobre 2009 Agile avvia il licenziamento di quasi 1.200 lavoratori e venerdì

scorso il Tribunale di Roma ne dichiara lo stato di insolvenza. Per Agile si aprono le porte dell'amministrazione straordinaria. E per Eutelia? Un destino, vorrebbe il Pm di Arezzo, non molto diverso. Anche perché - secondo tre diversi esperti legali interpellati dal Sole 24 Ore - Eutelia è per legge obbligata in solido con Agile-Omega. A prescindere dalla decisione del Tribunale sulla richiesta di insolvenza, rischia comunque di dover ripagare i debiti dell'insolvente Agile.

Dai gelati alle tlc

È per questo che le tante fatture pagate fino a poco tempo fa da Eutelia a piccole società, come Betkom o Spiky, balzano all'occhio: sono soldi che escono da Eutelia. I sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Slc-Cgil - che hanno presentato due denunce alla Procura di Milano e a quella di Arezzo - sostengono che l'obiettivo di quelle fatture fosse semplicemente di spogliare liquidità da Eutelia. Insomma: di depauperarla per lasciare i creditori, e i lavoratori, con il cerino in mano. «Il Sole 24 Ore» ha tentato più volte ieri di contattare i vertici di Eutelia, ma neppure l'ufficio stampa ci è riuscito. La società, nei giorni scorsi, si è limitata a definire le richieste del pm «contestabili sotto il profilo della quantificazione dei debiti verso l'erario».

Chi ha ragione lo deciderà il Tribunale, ma una cosa è certa: la girandola di fatture non è nuova in casa Eutelia. Vari esponenti della famiglia Landi sono infatti già stati indagati dal Pm di Arezzo Roberto Rossi proprio in merito ad altre fatturazioni, di anni passati, che gli inquirenti ritengono legate a operazioni inesistenti. Il Pm ritiene che quelle "vecchie" fatture - emesse da mini-società italiane come Tolo srl o straniere come Vox Service, Interdev, Pegasus o Sistel.com - avessero l'unico scopo di distrarre liquidità da Eutelia per farla confluire su conti bancari esteri riconducibili agli stessi Landi. Per que-

sto il Pm ha chiesto il rinvio a giudizio per sei esponenti della famiglia (Angiolo, Raimondo, Sauro, Samuele, Alessandro e Isacco): l'udienza si terrà il 29 giugno.

Ma mentre la magistratura indagava, altre operazioni, a quanto pare, proliferavano. Fatturava la Betkom di Brindisi. Fatturava Spiky, società di un ragazzo trentaseienne che ha un curioso curriculum: alla camera di commercio risulta avere cariche in 15 società, di cui 12 ormai inattive o fallite o liquidate. Un bel primato. Le fatture più ingenti, sempre secondo la denuncia dei sindacati, sono però emesse da Voiceplus: 60 milioni per servizi di tlc pagati da Eutelia. Tra i soci di Voiceplus figura la Cumbres Sa, società - secondo quanto ricostruito dai pm - costituita da Pierfrancesco Campana, ritenuto vicino ai Landi (e anch'egli indagato). Un fiume di denaro che dalle casse di Eutelia ha preso la via di numerose società-schermo? Oppure servizi legittimamente comprati da Eutelia? Sarà la magistratura a stabilirlo.

LE TAPPE DELLA VICENDA

La cessione di Agile

■ Il 19 maggio 2009 Eutelia cede tutto il ramo information technology, in crisi, alla società controllata Agile Srl. Poco dopo Agile viene venduta a una società terza, Omega. Il 22 ottobre Agile inizia a licenziare 1.192 lavoratori su un totale di 1.880. Venerdì scorso il Tribunale di Roma ha dichiarato lo stato di insolvenza per Agile, aprendo la porta all'amministrazione straordinaria. Il Pm di Arezzo ha chiesto lo stesso per Eutelia.

Le proteste dei lavoratori

■ I sindacati da mesi protestano contro la dirigenza di Eutelia e di Omega. Sale alla ribalta l'incursione notturna di Samuele Landi (nel riquadro una sua vecchia foto), ex a.d. di Eutelia, contro il picchetto dei lavoratori.